



Daniel Maurin

GUARIRE LE FERITE INTERIORI

La porta della libertà, della pace e della gioia



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Daniel Maurin

GUARIRE LE FERITE INTERIORI

La porta della libertà,
della pace e della gioia



INDICE

INTRODUZIONE	15
PARTE PRIMA: L'UNIVERSO DELLE FERITE	21
CHI SONO IO?	23
Lo schema binario	23
Lo schema trino	25
<i>Il piano fisico</i>	25
<i>Il piano psichico</i>	26
<i>Il piano spirituale</i>	26
I cinque kosha	30
Il "complesso" umano	31
<i>Relazione tra il piano fisico e quello psichico</i>	31
<i>Relazione tra il piano spirituale e quello psichico</i>	32
<i>Relazione con l'ambiente</i>	33
Applicazioni terapeutiche	35
IL PERCORSO DELLE FERITE	37
Disturbi del comportamento	38
Il mal-essere	39
Comportamenti ripetitivi	39
LA GENESI DELLE FERITE	41
Esperienze d'intensità eccessiva	42
<i>Malattie</i>	43
<i>Incidenti</i>	44
<i>Eventi traumatici</i>	44
<i>Handicap</i>	44
<i>Perdite e sottrazioni</i>	44
<i>Fallimenti</i>	45
<i>Perdita del posto di lavoro</i>	45
<i>Esclusioni</i>	45

<i>Tradimenti</i>	46
<i>Stress cronico</i>	46
Le carenze	46
<i>Carenze affettive nell'infanzia</i>	47
<i>Mancanza di riconoscimento</i>	47
<i>Abbandoni</i>	47
<i>Lutti</i>	48
<i>Rotture</i>	48
Ferite autoinferte	49
Gli archetipi feriti	50
<i>La madre negativa</i>	50
<i>Il padre negativo</i>	50
I veleni dell'anima	51
<i>Senso di colpa</i>	51
<i>Paure</i>	52
<i>Collera</i>	52
<i>Gelosia</i>	53
<i>Odio</i>	53
Nevrosi, psicosi e “normosi”	53
<i>Religione</i>	53
<i>Società</i>	55
IL CICLO INFERNALE	57
Le impressioni	57
I desideri	60
Le azioni	63
E la ruota gira...	63
Ubicazione delle ferite	64
<i>Il corpo</i>	65
<i>Il pensiero e l'intelletto</i>	65
<i>La memoria</i>	65
<i>Le emozioni</i>	66
Riattivare le ferite	66
I condizionamenti interni	68
<i>Il mito della libertà totale</i>	69
<i>Il mito dell'innocenza originaria</i>	70
Le ferite fondamentali	71
<i>La ferita originaria</i>	71

PARTE SECONDA: LE SETTE TERAPIE	73
PRINCIPI BASE DELLA GUARIGIONE	75
Raccomandazioni per evitare ostacoli	77
<i>Non ricercare le cause</i>	77
<i>Non indugiare sul passato.....</i>	78
<i>Non essere passivi</i>	79
<i>Non rimanere a livello mentale</i>	80
<i>Non analizzare eccessivamente</i>	80
<i>Non falsare la realtà</i>	81
<i>Non giudicare né assecondare il giudizio</i>	82
<i>Non eccedere nell'assistenza.....</i>	82
<i>Non ridurre il paziente a un insieme psicosomatico!</i>	83
Atteggiamenti terapeutici efficaci	84
<i>Intervenire a ragion veduta</i>	84
<i>Responsabilizzare il paziente</i>	84
<i>Apertura e accettazione.....</i>	84
<i>Sdrammatizzare</i>	85
<i>Riconciliarsi</i>	86
<i>L'alchimia interiore</i>	86
<i>I diversi approcci</i>	87
PRELIMINARI	89
<i>Piano di trattamento</i>	89
Rilassamento profondo	90
I. LIBERA ESPRESSIONE	93
II. TRANSFERT SIMBOLICO	95
1. Proiezione	95
2. Il transfert simbolico	98
<i>I simboli</i>	99
3. Rito di purificazione	102
<i>Gli strumenti</i>	102
<i>Gli elementi</i>	103
<i>Gli animali</i>	104
4. Verifica	105
Il lavoro sui simboli	106
<i>Andare fino in fondo</i>	108
<i>Richiamo simbolico.....</i>	109
Il labirinto iniziatico	111

I porci nel lago	111
<i>Difficoltà a visualizzare</i>	113
Esempio di terapia	113
Proiezione	114
Sdrammatizzare	114
Verifica	115
Una serie di ferite	115
Distacco	115
Rito espiatorio: chirurgia sottile	115
Nuova verifica	116
III. TRASFORMAZIONE DELL'ATTEGGIAMENTO	119
La riconciliazione o il perdono	124
<i>Riconciliazione con l'altro</i>	125
<i>Riconciliazione con se stessi</i>	130
<i>Riconciliazione con il piano verticale</i>	133
I tre livelli della riconciliazione	135
<i>Livello mentale</i>	135
<i>Livello del cuore</i>	135
<i>Livello fisico</i>	136
Domanda di perdono	137
Trasformazione	139
Parole di vita	139
Far luce nei pensieri	141
Esempi di terapia	143
IV. IL PIANO FISICO	147
Massaggi	148
Lavoro sui corpi sottili	149
Altre terapie	150
V. IL PIANO SPIRITUALE	151
Prepararsi spiritualmente al trattamento	151
Il Terapeuta interiore	152
<i>Le "qualità" del terapeuta interiore</i>	152
L'intervento "divino"	156
Il linguaggio del Cielo	158
<i>Linguaggio spirituale</i>	159
<i>Linguaggio religioso</i>	161
<i>Linguaggio filosofico</i>	162
<i>Linguaggio neutro</i>	162

<i>Linguaggio scientifico</i>	163
“Interventi” sovrannaturali	163
Esempio di terapia	165
VI. RIPROGRAMMAZIONE CELLULARE	169
Deprogrammazione	170
Riprogrammazione	171
<i>Le parole di vita</i>	171
<i>La lectio divina</i>	172
VII. LA COSCIENZA-TESTIMONE	175
 PARTE TERZA: DEDICATO AL TERAPEUTA	179
METODI DI VERIFICA	181
<i>Il polso</i>	181
<i>La risposta muscolare</i>	181
<i>Radioestesia medica</i>	182
<i>Empatia</i>	182
<i>Galvanometria</i>	183
ALCUNE DIFFICOLTÀ	185
<i>La persona non riesce a visualizzare</i>	185
<i>La persona rimane a livello mentale</i>	186
<i>La persona presenta forti reazioni</i>	187
<i>Ferite da fonti ignote</i>	188
SVOLGIMENTO DI UNA SEDUTA	191
Disposizione del luogo	191
<i>Sala d'attesa</i>	191
<i>Sala del trattamento</i>	191
Preparazione del terapeuta	192
Colloquio preliminare	192
Il paziente prende posto	193
La terapia propriamente detta	194
<i>Il racconto dell'evento</i>	194
<i>Il cammino di riconciliazione</i>	195
<i>Su un piano diverso</i>	195
<i>Ricostruzione dello schema personale</i>	196
<i>Verifica</i>	197
Lavoro individuale	199

LE QUALITÀ DEL TERAPEUTA	201
Vocazione	201
Compassione	202
Conoscenze	202
Altre qualità	203
<i>L'ascolto</i>	203
<i>La discrezione</i>	203
<i>Pregare per il paziente</i>	204
<i>L'assenza di giudizio</i>	204
<i>La tolleranza</i>	204
<i>La via interiore</i>	204
<i>L'altruismo</i>	205
<i>L'umiltà</i>	205
<i>L'entusiasmo</i>	205
<i>Una sincerità realista</i>	206
<i>La gratitudine</i>	206
Al di là del terapeuta	207
 PARTE QUARTA: PROSPETTIVE DI SVILUPPO PERSONALE	209
AUTOGUARIGIONE	211
Autoapplicazione dei sette metodi	211
Caccia alle "stecche"	213
Gli anelli della catena	213
Affrontare l'ombra	214
Effetto specchio	214
I legami	215
<i>Attaccamento a esseri umani</i>	216
<i>Attaccamento a oggetti</i>	217
<i>Attaccamento a idee</i>	218
Rescissione dei legami	219
<i>Corazze e armature</i>	219
<i>Lettura di vita</i>	220
 GUARIGIONE DELLE FERITE E REALIZZAZIONE DI SÉ	221
<i>Eliminazione dei veli</i>	221
<i>Le pratiche spirituali</i>	223
<i>L'orazione e la meditazione profonda</i>	223
<i>La guardia del cuore</i>	224
<i>L'autoindagine</i>	224

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE	227
L'alternativa sfogo-repressione	227
La repressione	228
Lo sfogo	229
Alcune soluzioni	231
<i>La comunicazione creativa</i>	231
<i>Scendere a patti con le emozioni</i>	231
<i>Il respiro cosciente</i>	232
<i>Appagamento e distacco</i>	232
<i>Dominare i desideri</i>	232
<i>La giusta condotta</i>	234
<i>La qualità dei pensieri</i>	234
<i>L'orientamento del desiderio</i>	234
<i>Il distacco</i>	235
<i>Le vive fonti</i>	236
<i>Coltivare la benevolenza</i>	237
<i>La trasformazione dell'atteggiamento</i>	237
<i>La benedizione e la gratitudine</i>	238
<i>Il perdono</i>	238
<i>La visione profonda</i>	239
<i>La coscienza-testimone</i>	240
<i>L'autoindagine</i>	240
DOMANDE E RISPOSTE	243
<i>Non è troppo rapido?</i>	243
<i>Qual è la durata nel tempo?</i>	244
<i>Funziona per tutti?</i>	244
<i>Si tratta di miracoli?</i>	244
CONCLUSIONE	247
NOTA SULL'AUTORE	249

CHI SONO IO?

Non sarebbe serio affrontare la guarigione interiore senza sapere in primo luogo di cosa si tratta! Ecco perché spenderemo qualche parola sulla struttura dell'essere umano, così da

suggerire valide soluzioni per guarire le ferite e riportare la persona in un buono stato di "funzionamento", permettendole così di vivere con maggior pienezza.

Lo schema binario

Lo schema classico, tramandato nel corso degli ultimi secoli, parla di un essere umano binario, costituito da un corpo e da uno spirito (o da un'anima) che vi dimora.

Questo modo di vedere le cose non è errato, tuttavia ci porta a utilizzare solamente una piccola parte del nostro potenziale (dal dieci al quindici per cento, secondo gli specialisti del cervello). La psicologia del profondo ha evidenziato che le zone nascoste della psiche, in particolare il subconscio e l'inconscio, occupano il resto dello spazio, rivelando così che una

vasta porzione del nostro universo interiore ci è di solito occultata. Scientificamente, l'uomo ha scoperto tutto un mondo che in passato aveva conosciuto soltanto attraverso il mito, le favole o gli approcci esoterico-spirituali.

L'avvento della psicanalisi segna una svolta nella storia, poiché offre all'uomo una metodologia precisa per sondare le profondità dell'inconscio, per penetrare nel temibile mondo delle pulsioni e degli istinti primordiali, quali la "libido" e il "thanatos". Vengono dunque alla luce le nostre di-

mensioni più occulte, le più segrete, ma anche le più inquietanti.

Gli atti mancati, i lapsus e i sogni rivelano queste pulsioni, che chiedono solamente di esprimersi per poter rivelare il proprio contenuto (talvolta esplosivo!). Secondo la teoria psicanalitica, il riemergere alla coscienza di queste pulsioni nascoste permette di liberarne le energie segrete, allo scopo di eliminare i nostri "demoni interiori".

Con la scoperta dell'inconscio, sembrava di aver raggiunto le fondamenta stesse dell'essere, per cui non era possibile spingersi oltre questo universo di piaceri sessuali, d'istinto di morte e di pulsioni folli. Le fondamenta della nostra natura umana non si dimostravano né molto allegre né molto edificanti!

Con Jung, però, l'universo interiore si è allargato ed è stato possibile prendere in considerazione una dimensione più vasta, più universale e più ispirante, quella del "Sé". Anche il mondo dei simboli onirici è stato esplorato più in dettaglio, cosa che ha permesso di decifrare in una certa misura il linguaggio dell'inconscio.

Desiderosa di integrare la dimen-

sione trascendente e mistica dell'esistenza umana, la psicologia transpersonale apre la porta alle ricerche sull'estasi, le esperienze di vetta (*peak experiences*) e la trascendenza. Tuttavia, a parte questo approccio, pochi altri sembrano aver reso giustizia all'uomo nella sua totalità. La maggior parte, infatti, sottovaluta o persino ignora la dimensione spirituale dell'essere umano. Quando essa viene menzionata, sovente si riduce a una dimensione psichica allargata, come nel caso di Jung, la cui definizione del Sé non corrisponde a quella orientale riscontrabile nelle Upanishad, che parla dell'Assoluto.

D'altro canto, la confusione tra il piano psichico e quello spirituale è assai frequente in Occidente, come confermano gli esempi che attribuiscono ai termini "anima" e "mente"... il medesimo significato! In alcune lingue, per esempio in inglese, la parola "*mind*" si applica alla mente pensante ed è ben distinta dalle parole "*spirit*" o "*soul*", applicate alla dimensione eterna dell'essere. In questo contesto ambiguo è dunque essenziale comprendere bene la differenza tra psiche e spirito.

Lo schema trino

Da questo punto di vista, il modello trino è più esplicito. Oggi riabilitato da pochi autori, concepisce l'essere umano nelle tre dimensioni: *fsica, psichica e spirituale*.

Esaminiamo dunque uno a uno questi tre domini, in modo da conoscere a fondo il loro raggio d'azione e le reciproche relazioni. Sarà così più facile capire dove si trovano le ferite e su quali piani si ripercuotono.

Il piano fisico

Non redigeremo in proposito un'encyclopedia medica (ce ne sono anche troppe oggigiorno), bensì proporremo qualche informazione utile al nostro scopo.

Si può considerare il sistema nervoso come una trama che mette in comunicazione tra di loro gli organi, i tessuti e le cellule stesse. Oggi si dice che questa rete è collegata al cervello, così come i terminali o le stampanti sono collegati al computer centrale.

Proprio come i dati registrati dal computer vengono trasmessi alla stampante, allo stesso modo il cervello "stampa" nel corpo e fin nelle strutture cellulari più piccole ciò che lui stesso ha registrato.

In seguito a esperienze traumatiche, queste registrazioni possono as-

sumere la forma di nodi, cortocircuiti e persino di lesioni, proprio come in un circuito elettrico sovraccarico può verificarsi un'interruzione, una fusione o una dispersione. In queste sottili strutture estremamente delicate si fissano episodi di stress, che impregnano i nostri ricordi e immagazzinano enormi quantità d'impressioni, positive o negative. I danni così prodotti alla fine struttura di questa trama nervosa non permettono più il libero passaggio delle informazioni, che a questo punto vengono allontanate dal loro obiettivo o deviate dal normale corso. È così che si sviluppano i comportamenti aberranti, che portano sofferenze interminabili per la persona e per chi le sta accanto.

Oltre a queste perturbazioni nei circuiti nervosi, i ricordi si fissano anche nella materia stessa del corpo, pronti a riattivarsi in seguito a determinati "eventi sensibili". Studi recenti dimostrano che tali ricordi possono fissarsi nelle aponeurosi, le membrane fibrose dei muscoli, nelle cellule e di sicuro nelle molecole. La scoperta degli oligoelementi ha dimostrato l'esistenza di siti catalitici che potevano essere inibiti o disattivati in seguito a uno stress.

Possiamo prendere in considerazione diversi livelli: il sistema nervoso

con i suoi milioni di ramificazioni, le settantaduemila nadi (canali energetici sottili) descritte nella scienza dello Yoga, le cellule e la memoria cellulare (Mère e Aurobindo), le molecole e la coscienza molecolare (F. Capra) o la memoria dell'acqua (Benveniste).

Sicuramente vi sono dei bei ricordi, ma ve ne sono anche di brutti, che sarà opportuno eliminare attraverso i metodi descritti più avanti.

Il piano psichico

Implica ciò che comunemente chiamiamo "facoltà dell'anima": pensiero, memoria, immaginazione, volontà, sentimenti, emozioni, intuizione...

Anch'esso, come il fisico, è variamente composto, ecco perché è soggetto a diverse alterazioni che, un giorno, lo porteranno ugualmente a decomporsi! Anche se è invisibile, può subire danni, traumi e ferite. Sicuramente ciò si verifica in stretta relazione con le strutture fisiologiche, al punto che si potrebbe collegare una data fobia a un determinato nodo nei plessi nervosi. Solitamente descriviamo questo legame con immagini come: "Questa brutta notizia è stata un pugno nello stomaco", "All'idea di dover lasciare il lavoro mi viene un groppo in gola", "Questo disastro mi ha spezzato il cuore", "Ho i nervi a fior di pelle", "Mi ribolle il sangue", "Mi sto facendo

cattivo sangue" ...

Possiamo anche paragonare le ferite a delle faglie che generano fratture nella nostra psiche e creano dei vuoti o racchiudono memorie, impressioni che, a loro volta, genereranno desideri. Questi desideri produrranno azioni, seguite da effetti, che a loro volta ci marchieranno a fuoco, formando nuove impressioni... Tali ferite sono responsabili dei nostri comportamenti aberranti, che derivano dalla loro stessa natura. Veniamo pertanto condizionati da un concatenamento di cause ed effetti che riproducono all'infinito i medesimi schemi, lasciando tracce nei nostri circuiti nervosi come all'interno di un computer, che si limita a eseguire ciò che ha in memoria.

Questo circolo vizioso rappresenta la prigione nella quale siamo rinchiusi e dalla quale sarà necessario uscire per ritrovare la nostra libertà.

Il piano spirituale

Costituisce le fondamenta sulle quali poggia l'edificio della personalità umana, la grande Origine da cui tutto nasce e a cui tutto ritorna. Esso si presenta sotto diversi nomi, a seconda delle culture e delle tradizioni:

- I mistici cristiani lo chiamano "centro dell'anima" (santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce), "il

- fondo” o “il profondo” (Meister Eckhart, Jean Tauler), la “sottile punta dell’anima” (i Padri del deserto, il *nous* greco), la Presenza.
- Gli ebrei lo chiamano “Yod hé vav hé” (Yahvé), “l’Innominabile”, “il Tetragramma impronunciabile”.
 - Gli induisti lo chiamano “il Sé”, “l’Atman”, e lo identificano con Brahman, il Supremo.
 - Alcune scuole buddiste lo chiamano “Rigpa”, il Trascendente.
 - Graf Dürckheim lo chiama “l’Essere essenziale”, per distinguerlo dall’“essere esistenziale” o contingente che comprende cinque guaine o *kosha*.
 - Si può inoltre parlare di “Io profondo”, per differenziarlo dall’“io superficiale”, come l’oceano si distingue dalle onde che danzano sulla sua superficie.

Allorché ci accostiamo all’Assoluto o Realtà ultima, abbandoniamo il campo della psiche per tuffarci nell’oceano della “coscienza pura”. Superiamo tranquillamente il piano della psicologia del profondo per spingerci... oltre qualunque ambito psicologico!

Là non esistono né il tempo né lo spazio, né la libido (piacere sessuale) né il thanatos (morte) che costituiscano la base dell’inconscio nella scuola freudiana. Ci troviamo alla frontiera dell’umano e ci accostiamo a un’altra

riva, un’altra dimensione di noi stessi, così diversa che riusciamo appena a riconoscerci. Dopotutto, l’onda che un giorno giunge a comprendere di non essere nient’altro che sconfinato oceano, non ne rimane forse sorpresa? Dopo aver vissuto così a lungo entro gli stretti confini della propria individualità, con i suoi piccoli problemi, che enorme stupore tuffarsi negli insondabili abissi della propria infinita natura! Da principio l’onda sembra così persa in quest’immensità da rimpiangere a volte la sua modesta e insignificante vita. Cionondimeno, con un po’ d’abitudine è una liberazione, una gioia continua poter giocare così nell’essenza del proprio essere, eterna e infinita! Scoprendo la propria Realtà ultima, l’onda trova infine una pace totale, che “trascende qualunque sentimento”. È ancora un’onda individuale o è una figlia dell’Oceano?

È difficile rispondere a questa domanda, poiché l’individuo raggiunge qui la propria dimensione cosmica rimanendo nel contempo se stesso. Un bel paradosso, vero? Come posso essere io senza essere veramente io? Molto semplicemente perché esistono due livelli dell’“io” ed è in questo campo che la conoscenza occidentale è particolarmente carente, fatto che ci fa sprofondare in problemi insormontabili. Il giardiniere che si accontenta di ridipingere le foglie ingiallite

delle piante troverà difficile e poco fruttuoso il lavoro, almeno fino a quando uno spirito competente non gli consiglierà di annaffiare le radici!

L'io superficiale è stato ampiamente studiato dalla psicologia classica, persino nei suoi angoli più nascosti, e i suoi diversi strati sono stati denominati conscio, subconscio, inconscio. Tuttavia sembra che l'Io profondo in Occidente sia sfuggito a una seria analisi psicologica. Rimane appannaggio della mistica, essa stessa in linea generale identificata con una poco chiara moltitudine di esperienze soggettive non verificabili. Solamente la quantistica lo collega a termini quali "campo unificato", "vuoto", "continuum".

Diversamente è accaduto in Oriente, dove nel corso dei millenni esso è stato oggetto delle meditazioni dei grandi saggi, che ne hanno quasi stabilito la verità scientifica. Che si tratti del Tao in Cina, del Rigpa in Tibet, dello Yoga in India (gli aforismi di Patanjali, chiamati "sutra yoga") o dell'Atman nelle Upanishad, tutte queste tradizioni millenarie si sono consurate alla realizzazione del Sé quale fondamento e fine ultimo di una vita umana degna di questo nome.

Mentre l'Occidente ha spinto la ricerca scientifica e tecnologica fino alla conquista della luna, puntando anche a Marte, gli orientali hanno focalizzato tutte le loro energie alla conquista

del Sé, in un'esplorazione minuziosa del loro universo interiore.

Con una visione tanto proiettata all'esterno, non c'è da stupirsi se la maggioranza degli occidentali abbia mancato l'appuntamento con l'Essere profondo, lasciando nell'ombra la propria dimensione più essenziale e segreta. Solo i mistici hanno tentato di squarciare questo velo, ma le loro esperienze hanno suscitato rifiuto e incomprensione, al punto da costringerli a mascherare o nascondere il loro messaggio per evitare il rogo. Non tutti sono stati risparmiati, lo dimostra il caso di Margherita Porete, discepolo di Meister Eckhart, autrice del capolavoro mistico *Lo specchio delle anime semplici*.

Le conseguenze di quest'ignoranza non mancano di farsi sentire in un mondo in cui l'angoscia e lo stress diventano malattie croniche comuni, che i farmaci chimici cercano di mascherare senza riuscire a debellare.

Al di là di ogni concetto, di ogni pensiero, di ogni immagine, dello spazio e del tempo, il Sé è di natura indescrivibile! Soltanto l'esperienza interiore lo può far assaporare. Non c'è altra via d'accesso. È ancora più increscioso il fatto che, nel nostro mondo razionalista, si crede solamente a ciò che si può misurare con gli strumenti. L'omeopatia è stata a lungo biasimata perché si basava su dati non

verificabili, dal momento che lavorava con l'energia pura, al di là della materia. Solo di recente alcuni ricercatori di Lione hanno dimostrato che l'energia accumulata nei preparati omeopatici può essere misurata! Da quel momento è rinata, per questa scienza dei poveri, la speranza di venire un giorno riabilitata.

Ahimé, l'Essere interiore non avrà mai questa possibilità. È impensabile! Situato persino al di là del corpo causale, esso rappresenta quel Regno di cui parlava Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo". Ubicarlo pertanto è impossibile! Infinito, eterno, immutabile, esso è veramente "oltre ogni cosa", per dirla con il famoso inno di san Gregorio di Nazianzo. Soltanto la matematica e la quantistica teorica ne fanno supporre l'esistenza, ma rimangono appannaggio di un'élite di ricercatori. La meccanica quantistica si rivolge agli scienziati, suggerendo che l'intero universo deriva da un "campo unificato" dominio di ogni possibilità. Tuttavia, questo sapere intellettuale non è in grado di trasformare la nostra vita, fintanto che rimane un concetto e non diventa oggetto di un'autentica esperienza di coscienza.

Possiamo sperare in qualcosa di meglio dalla psicologia? Secondo

Freud, qualunque dato trascendente rappresenta già una credenza nevrotica da curare con urgenza! Jung ha ampliato notevolmente gli orizzonti con la nozione del Sé, però si tratta sempre di un dato psicologico, universale, certo, ma il Sé di cui parliamo trascende completamente qualunque tipo di categoria.

Il Trascendente ha dunque difficoltà a essere preso in considerazione dalle Scienze Umane; occorrerebbe istituire una cattedra di Scienze Divine! Senza dubbio questo accadrà, un giorno. Per il momento, possiamo contare solo su un lavoro pionieristico che tocca unicamente le persone già aperte alla vita spirituale mediante approcci diversi.

Oggigiorno il risveglio senza precedenti della spiritualità a volte genera tensione con le istituzioni religiose, che mirano a conservare l'ordine prestabilito e a non incoraggiare i rapimenti mistici o le estasi incontrollabili, la cui autenticità è difficile da provare. È più conveniente perseguire la sicurezza che l'illuminazione al prezzo di avventurose peripezie. D'altro canto, giacché il risveglio sfugge per definizione a qualunque tipo di assoggettamento, le istituzioni rischierebbero di perdere il loro ascendente sulle masse.